

11 settembre 1683 A Vienna la Lega Santa respinge gli Islamici

Vienna era allo stremo dopo due mesi di assedio, l'11 settembre 1683, quando l'Armata della Lega Santa, agli ordini del Generale polacco Giovanni Sobieski e del condottiero asburgico Carlo di Lorena, si schierò sulle alture ad ovest della Capitale imperiale, dopo aver eliminato le vedette turche.

L'esercito ottomano, guidato dal gran Visir Kara Mustafa, composto anche di tartari e di ungheresi ribelli agli Asburgo, era arrivato in luglio ed aveva messo alle strette i difensori. A Vienna si moriva di fame e di malattie, ma anche i turchi erano in difficoltà. Se le truppe di Kara Mustafa avessero respinto i soccorritori, la città non avrebbe avuto scampo.

Le stime sulla consistenza dei due eserciti variano: polacchi ed imperiali erano tra i 65 e 80 mila; gli ottomani tra i 110 e 150 mila, ma dovevano mantenere parte delle forze intorno a Vienna per prevenire sortite.

Dopo la Messa celebrata dal frate Marco d'Aviano, predicatore della crociata contro gli infedeli, all'alba del 12 settembre partirono all'attacco i militari austro-polacchi, a cui si erano uniti nobili di altri Paesi in cerca di gloria. Lo scontro rimase incerto per diverse ore, ma nel pomeriggio la carica della cavalleria pesante di Sobieski ne decise l'esito ed il ripiegamento degli ottomani si trasformò in una rotta rovinosa.

La Lega Santa ebbe circa duemila morti, i turchi almeno 10 mila più migliaia di prigionieri.

Presentata a volte, anche per il fervore religioso dei combattenti, come un miracolo che salvò l'Europa intera dal rischio di cadere sotto l'Islam, la battaglia di Vienna fu piuttosto un importante episodio della lotta fra Asburgo ed Ottomani. Per il Sultano Mehmed IV prendere la capitale nemica sarebbe stato un enorme successo di prestigio. Invece dovette rinunciarvi e fece uccidere Kara Mustafa per punirlo del suo fallimento.